

## **L'abbandono e la tutela dell'infanzia: il caso senese\***

Cinzia Buccianti, Martina Semboloni

Università degli Studi di Siena (cinzia.buccianti@unisi.it)

Università degli Studi di Pisa (martina.semboloni@phd.unipi.it)

### *Riassunto*

Scopo del presente intervento esposto al 53° Congresso di Senigallia della Società Italiana di Storia della Medicina, è quello di apportare ulteriori elementi alla conoscenza sull'infanzia abbandonata in una realtà locale, ovvero a Siena, nel periodo compreso tra il 1762 e il 1764. La base di ricerca è costituita da alcuni registri della serie "Baliatici" conservati presso l'Archivio di Stato di Siena dove sono riportate, in ordine cronologico, notizie su ogni bambino introdotto nello Spedale di Santa Maria della Scala, destinato all'epoca alla cura dei malati e dei trovatelli, e le retribuzioni corrisposte alle nutrici con le relative spese connesse alla cura dei fanciulli stessi. Su di essi è stata effettuata una rilevazione su un totale di 682 bambini abbandonati dei quali abbiamo individuato nome e cognome, sesso, data e modalità di ingresso, luogo di provenienza, data di decesso o di restituzione ai genitori. Attraverso la costruzione di tabelle, abbiamo rilevato e commentato le caratteristiche dei trovatelli e delle balie a cui erano affidati.

### *Summary*

The aim of this report hold at the 53rd Congress of the Italian Society of the History of Medicine in Senigallia is to bring further

elements to the knowledge of abandoned childhood in a local reality, namely in Siena, in the period between 1762 and 1764. The research base is made up of some registers of the series 'Baliatici' kept at the State Archives of Siena, which contain, in chronological order, information on every child introduced into the Spedale di Santa Maria della Scala, destined at the time for the care of the sick and foundlings, and the salaries paid to the nurses with the relative expenses connected to the care of the children themselves. A survey was carried out on a total of 682 abandoned children of whom we identified the name and surname, sex, date and method of entry, place of origin, date of death or return to the parents. Through the construction of tables, we noted and commented on the characteristics of the foundlings and nannies to whom they were entrusted.

*Parole chiave:* infanzia, baliatico, trovatelli, esposizione

*Keywords:* childhood, baliatic, abandoned children, foundlings

## **Premessa**

Scopo di questo lavoro è quello di apportare ulteriori elementi alla conoscenza del fenomeno dell'infanzia abbandonata a Siena tra il 1762 e il 1764. La base di ricerca è costituita da alcuni registri della serie "Baliatici", conservati presso l'Archivio di Stato di Siena<sup>1</sup>.

---

\* La *Premessa*, i paragrafi *Gli esposti del Santa Maria della Scala* e *La cadenza periodica e L'età all'esposizione* sono a cura di Cinzia Buccianti; i paragrafi *L'attribuzione dei nomi*, *Le balie* e *Conclusioni* sono a cura di Martina Semboloni.

<sup>1</sup> Archivio di Stato di Siena, Ospedale di Santa Maria della Scala, Amministrazione degli Esposti, Baliatici (da ora in poi ASS, *Ospedale, Baliatici*), Registri 5398-5400.

Nei “Baliatici” erano riportate in ordine cronologico le notizie su ogni bambino introdotto nello Spedale Santa Maria della Scala, destinato all’epoca alla cura dei malati e dei trovatelli, nonché le retribuzioni corrisposte alle nutrici e tutte le spese connesse alla cura dei fanciulli stessi. Su questi registri per il periodo 1762-1764, abbiamo condotto una rilevazione nominativa per un totale di 682 bambini rilevando nome e cognome dell’esposto, sesso, data e modalità di ingresso, luogo di provenienza, data di decesso o di restituzione ai genitori, allo scopo di ricostruire i “percorsi” di vita di questi fanciulli. Si tratta, per la verità, di informazioni incomplete, almeno per quanto concerne l’età alla “introduzione”.

<i>Età</i>	<i>V.A.</i>	<i>%</i>
Età ignota	565	82,8
-14 giorni	7	1,0
15-30 giorni	29	4,3
1-2 mesi	10	1,5
3-4 mesi	10	1,5
5-7 mesi	9	1,3
8-10 mesi	6	0,9
+ di 11 mesi	46	6,7
Esposti con età nota	117	17,2
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>682</i></b>	<b><i>100</i></b>

*Tab. 1 - Esposti per età all’introduzione (1762-1764).*

Infatti, nella tabella (tab. 1), su 682 bambini abbandonati tra il 1762 e il 1764, i registri non riportano l’età per l’82,8% dei bambini; dei rimanenti 117 con età all’ingresso nota, 7 furono introdotti con meno di 14 giorni, 29 tra 15 giorni e un mese e 46 con 11 mesi. È verosimile pensare che quanto meno quelli di età di 15 giorni o più fossero legittimi, dato che gli illegittimi erano abbandonati nei primissimi giorni di vita, mentre i legittimi erano lasciati ad età più

elevata. Conseguenza che quelli senza indicazione dell'età e quelli di meno di 15 giorni erano in prevalenza illegittimi.

Il più grande e attrezzato centro assistenziale di tutta la Toscana inferiore era il Santa Maria della Scala. È noto che circa il 40% dei trovatelli qui accolti veniva convogliato dal territorio dello Stato senese, soprattutto dalla Maremma e dalla Montagnola, e solo un numero esiguo proveniva da alcune località dello Stato fiorentino e di quello pontificio.

Dei 252 esposti (il 36,9% del totale) di cui è nota la provenienza solo il 2,3% proveniva da Siena città, il 23,5% dal territorio circostante (ad esempio 15 da San Quirico d'Orcia e 13 da Cuna), e l'11,2% da altre località toscane, come la provincia di Grosseto e quella di Arezzo (tab. 2).

<i>Provenienza</i>	<i>Età</i>							<i>%</i>
	<i>Ignota</i>	<i>14 gg.</i>	<i>15-30 gg.</i>	<i>2-6 mesi</i>	<i>7+ mesi</i>	<i>To-tale</i>		
<i>Ignota</i>	367	2	15	13	33	430	63,0	
<i>Siena</i>	8	1	6	1	-	16	2,3	
<i>Dintorni di Siena</i>	123	4	6	13	14	160	23,5	
<i>Altre località</i>	67	-	2	2	5	76	11,2	
<b><i>Totale</i></b>	<b>565</b>	<b>7</b>	<b>29</b>	<b>29</b>	<b>52</b>	<b>682</b>	<b>100</b>	

*Tab. 2 - Esposti per età all'introduzione secondo il luogo di provenienza.*

## **Gli esposti del Santa Maria della Scala e la loro provenienza**

Data l'ampiezza del territorio, esistevano delle difficoltà per far giungere i bambini dal luogo di nascita, o comunque, dalla località in cui erano rinvenuti, fino al Santa Maria della Scala. Molti erano quindi i disagi per i piccoli, che spesso venivano trasportati con mezzi di fortuna. La morte era la sorte più naturale e più frequente: spesso queste "sfortunate creature" morivano durante il viaggio o

al momento dell'arrivo a causa delle molteplici sofferenze sopportate. Ad esempio, per i bambini di Grosseto il viaggio durava circa quattro giorni se la stagione era favorevole, ma, in inverno, questo poteva prolungarsi anche fino a otto giorni. Più rischioso era poi il percorso intrapreso dagli esposti che provenivano da quelle località della Maremma poste a sud-ovest rispetto al capoluogo, costretti a seguire impervie strade di montagna, impraticabili per gran parte dell'anno. Dunque, determinante è il ruolo giocato dalla distanza in termini di età all'introduzione: i bambini che arrivavano da più lontano sono comparativamente in età più adulta rispetto a quelli nati a Siena, tutti con meno di sei mesi di età.

Avvalendoci della lettura dei documenti d'archivio possiamo osservare che, escludendo il 63% dei trovatelli di cui è ignota la provenienza (e fra questi per ben 367 – in valore assoluto – non si conosce neanche l'età): il 23,5% proviene dal contado senese, ma ben 123 hanno un'età all'introduzione sconosciuta; 4 un'età inferiore a 14 giorni (più precisamente 2, provenienti da Montalcino e Cura Presciano, con età tra 1 e 3 giorni; 2, provenienti da Abbadia San Salvatore e Batignano, con 7-14 giorni); 6 un'età tra 15-30 giorni; 13 un'età compresa tra 2 e 6 mesi; 14 hanno invece 7 e più mesi (precisamente 4 furono introdotti tra 7 e 8 mesi, 10 con oltre 1 anno). Inoltre, sempre dai documenti consultati emerge che dei 6 fanciulli provenienti dal contado di Siena con età compresa tra 15-30 giorni, 1 proviene da Castelnuovo Berardenga, 1 da Abbadia a Ruffolo e 2 da Monticiano. Inoltre, dei 52 bambini di oltre 7 mesi di età all'introduzione, ben 46 hanno un'età maggiore di 1 anno ed infine, dei 14 fanciulli oltre 7 mesi registrati nei dintorni di Siena, 4 provengono dalla Grancia di Cuna e 10 da altre Grance del comprensorio senese-maremmano<sup>2</sup>. Erano quelle creature che, abbandonate di nascosto vicino ai luoghi di raccolta, venivano prese dal

---

<sup>2</sup> Le Grance erano fattorie entrate in possesso dell'Ospedale di Santa Maria della Scala di Siena grazie a costanti donazioni da parte di privati cittadini, all'aggregazione di ospedaletti sparsi per le campagne e all'apporto patrimoniale dei vari Rettori succedutisi al governo dello Spedale stesso. Le Grance, dirette da un frate granciere, avevano tra i compiti quello di accogliere gli esposti e fornire loro i

frate granciere e inviate a Siena: questo fu quanto accadde, ad esempio, a Petronilla che trovata nella Grancia di Prata venne amorevolmente assistita e curata dal frate granciere prima di essere trasportata a Siena, dove venne affidata prima alla balia Maria Caterina Tognazzi, successivamente a “Belichi Lucrezia e Domenico, suo marito<sup>3</sup>”, di Ciggiano, dove l’esposta morì due anni dopo. Chiara, anch’essa, ritrovata nella Grancia di Prata, venne allattata per 18 giorni dalla balia di casa Gragnoli, M. Domenica, in seguito venne balita da una famiglia di mezzaioli di Tressa, e, poi Sternini Agnesa di Pieve San Vito che la riconsegnò al convento delle balie dove poco dopo morì.

Molti “poveri infelici” provenienti dal contado, lontano dagli ospedali e dai centri dove i bambini venivano lasciati, erano trasportati a Siena durante le ore notturne e lasciati fuori dalle porte cittadine. Solo la mattina seguente venivano posti, generalmente, “in Pila”, alla quale, peraltro, ricorrevano anche molte madri senesi. I notevoli disagi subiti, alla mercé del clima, in assenza di ogni minima attenzione, segnavano la sorte dei fanciulli, generalmente la morte. È questo, ad esempio, il caso di Dorotea, illegittima che, ritrovata in Pila “volò al cielo<sup>4</sup>” dopo il compimento del primo compleanno, dopo essere stata balita da più donne. È questo, ad esempio, il caso di Tecla che, ritrovata in Pila, morì a poco più di un anno presso una famiglia di mezzaioli, residenti nelle immediate vicinanze di Siena. È questo, ancora, il caso di Girolama che morì dopo soli 24 giorni dal suo ritrovamento in Pila, nonostante l’assistenza e le cure amorevoli di Margherita Cenni, balia di casa. In alcuni casi il piccolo aveva qualche segno di riconoscimento, ad esempio una medaglia o un biglietto in cui erano scritti il nome, la provenienza e se battezzato. Verosimilmente, questi “poverelli” non erano tutti illegittimi; alcuni indizi, infatti, lasciano pensare

---

primi soccorsi, nel lungo viaggio che li conduceva all’Ospedale di Santa Maria della Scala.

<sup>3</sup> *Ibidem.*

<sup>4</sup> *Ibidem.*

che tra essi vi fossero anche figli di qualche famiglia che, trovandosi nell'impossibilità di mantenerli, li affidava all'istituzione pubblica con l'intenzione di riprenderli appena possibile.

Nella tab. 3, relativa alla distribuzione degli esposti per luogo di ritrovamento, si osserva che le esposizioni "in Pila" rappresentavano la forma più consueta di abbandono. Infatti, dei 682 introdotti, il 43,5% furono ritrovati "in Pila", il 2,5% nello spedale di San Giovanni, circa il 9% venne invece raccolto negli altri luoghi tradizionali di abbandono come, ad esempio, il convento di Santa Colomba o in zone vicine alla città (Tressa, Casciano, Monteliscai, Pian delle Fornaci). È proprio qui che fu trovato ad esempio Giuseppe, piccolo sventurato, che, dopo essere stato balito da più donne, fu affidato ad una famiglia di mezzaioli di Faltona, ma non riuscì a compiere il terzo compleanno. I trovatelli provenienti da fuori Siena sono il 32,8%. Francesco Giovanni Battista, ad esempio, fu ritrovato a Grosseto, quindi inviato subito a Siena, allattato per 11 giorni da Margherita Cenni. In seguito, per circa un anno, una famiglia di mezzaioli di San Gimignano si prese cura di lui, dopodiché venne affidato, dapprima, alla balia Piera Mencini e, dopo, a Francesca Fenini, l'ultima ad assisterlo, fino a quando morì.

<i><b>Luogo di ritrovamento</b></i>	<i><b>V.A.</b></i>	<i><b>%</b></i>
Pila	297	43,5
"Spedale San Giovanni"	17	2,5
Altri luoghi in Siena e località limitrofe	62	9,1
Altre località fuori Siena (anche se provenienti da fuori e battezzati in "San Giovanni")	224	32,8
Grance (solo dove era espressamente indicato nel luogo di ritrovamento)	54	7,9
Non conosciuto (benché l'unico dato conosciuto fosse il battesimo in San Giovanni)	28	4,2
<b><i>Totale</i></b>	<b>682</b>	<b>100</b>

*Tab. 3 - Esposti secondo il luogo di ritrovamento.*

Nelle Grance furono rinvenuti ben 54 esposti (circa l'8%): è il caso di Giovanna Maria, illegittima, nata e ritrovata nella Grancia di Prata, di cui non conosciamo la sorte ma sappiamo che, dopo essere stata trasportata a Siena e assistita da più balie, venne affidata a Maria Caterina di Modine, "balia a casa" (anch'essa trovata da piccola abbandonata nelle Masse, nella campagna cioè immediatamente circostante la città). Infine, 28 (4,2%) sono i bambini con luogo di ritrovamento ignoto, ma battezzati a San Giovanni.

Per quanto concerne, infine, l'età all'inserimento nella struttura in relazione al luogo di ritrovamento, nella tab. 4 vi sono alcuni dati interessanti: nel 95,4% (539) dei casi gli esposti con età non identificabile sono illegittimi contro il 4,6% (26 casi) di legittimi. In Pila, ad esempio, tra i bambini introdotti con età ignota, 259 sono illegittimi e solo 5 legittimi. Tra questi vi era anche Ignazio, che dopo essere stato allattato per 16 giorni da Caterina Tognazzi, balia a casa, venne restituito ai genitori, Settimia e Giovanni Gennai. Di Biagio, invece, non conosciamo la sorte, in quanto i registri riportano solo che dopo una breve permanenza presso la balia di casa, Domenica Carlinesi, venne affidato a una famiglia di affittuari di Foiano per 45 giorni.

Anche gli esposti ritrovati nello Spedale, o "negli altri luoghi tradizionali" di abbandono in Siena, hanno tutti quasi più di due settimane di vita.

In linea generale, dei 377 esposti ritrovati nel centro urbano, 352 sono illegittimi e solo 25 legittimi. Considerando, infine, la legittimità vediamo che questi dati non fanno altro che confermare ulteriormente la relazione esistente tra legittimi ed età all'introduzione e che l'ingresso di illegittimi provenienti dall'ambito urbano è stato maggiore che per quelli ritrovati fuori Siena. Dunque, concludendo: i bambini venivano esposti per diversi motivi dai genitori, qualunque fosse la loro estrazione sociale. I figli abbandonati da coppie legittime costituiscono, comunque, quasi un'eccezione (53 legittimi contro 629 illegittimi). I legittimi venivano affidati all'ospedale direttamente dai genitori qualora la madre si fosse trovata nell'impossibilità di allattare, oltre che in caso di malattia del



bambino o della madre stessa. Tra gli illegittimi vi erano anche molti bambini figli di unioni legittime che i genitori facevano passare per illegittimi quando le loro risorse familiari fossero compromesse da un'altra bocca da sfamare. In questi casi spesso il bambino, introdotto come illegittimo, veniva abbandonato con qualche segno di identificazione necessario per un eventuale futuro riconoscimento da parte dei genitori.

Età intr.	<i>Località di ritrovamento</i>														
	In Pila		Spedale		Altro luogo in Siena		Fuori Siena		Nelle grance		N.I.		Totale		
	Leg.	Ill.	Leg.	Ill.	Leg.	Ill.	Leg.	Ill.	Leg.	Ill.	Leg.	Ill.	Leg.	Ill.	Tot.
<b>Ignota</b>	<b>5</b>	<b>259</b>	<b>1</b>	<b>11</b>	<b>7</b>	<b>31</b>	<b>12</b>	<b>178</b>	<b>1</b>	<b>44</b>	<b>-</b>	<b>16</b>	<b>26</b>	<b>539</b>	<b>565</b>
0-14 gg.	-	-	-	-	-	2	1	3	-	1	-	-	1	6	7
15-30 gg.	-	9	-	1	1	4	4	6	1	-	2	1	8	21	<b>29</b>
2-6 mesi	-	8	-	1	7	3	2	5	-	3	-	-	9	20	<b>29</b>
7+ mesi	-	16	-	3	4	4	4	9	1	3	1	7	10	42	<b>52</b>
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>292</b>	<b>1</b>	<b>16</b>	<b>19</b>	<b>44</b>	<b>23</b>	<b>201</b>	<b>3</b>	<b>51</b>	<b>2</b>	<b>25</b>	<b>53</b>	<b>629</b>	<b>682</b>

*Tab. 4 - Esposti per età all'introduzione e località di ritrovamento.*

Molti erano anche i figli di madri nubili, che disattendevano ai loro doveri essenzialmente per vergogna, preferendo abbandonare il figlio in considerazione dell'origine illegittima o incestuosa.

La differenza fondamentale tra legittimi e illegittimi sta comunque nel fatto che questi ultimi, definitivamente allontanati dalle madri, non venivano mai restituiti.

## La cadenza periodica e l'età all'esposizione

Molti erano bambini che morivano nei primi giorni di permanenza nell'ospedale, mentre solo pochi erano quelli che tornavano, pieni di vergogna, nella società durante l'adolescenza.

Osservando la tab. 5, in cui abbiamo riportato la distribuzione degli esposti per giorno e mese di introduzione, notiamo che, esclusi i 73 casi con mese ignoto, la più alta concentrazione di abbandoni si ha nei mesi di settembre (66 casi), marzo e novembre (59 bambini lasciati), e la 'punta' minima in giugno (32). I giorni in cui si verifica la frequenza maggiore delle esposizioni sono il giovedì con 96 casi, ma soprattutto le domeniche con 104 casi.

<i>Giorno</i>	<i>Mese</i>													Tot.
	Ignn	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	
Ignoto	73	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	73
Lunedì	-	4	10	7	7	7	6	6	3	13	15	6	5	89
Martedì	-	6	7	7	3	3	3	6	4	10	7	6	11	73
Mercoledì	-	3	14	13	4	12	5	3	7	5	7	11	6	90
Giovedì	-	8	6	12	11	5	8	5	4	7	8	12	10	96
Venerdì	-	3	7	8	9	7	1	4	4	11	4	7	8	73
Sabato	-	9	3	8	6	4	3	5	15	9	9	6	7	84
Domenica	-	13	9	4	12	9	6	11	5	11	5	11	8	104
<b>Totale</b>	<b>73</b>	<b>46</b>	<b>56</b>	<b>59</b>	<b>52</b>	<b>47</b>	<b>32</b>	<b>40</b>	<b>42</b>	<b>66</b>	<b>55</b>	<b>59</b>	<b>55</b>	<b>682</b>

Tab. 5 - Esposti secondo il giorno e il mese di introduzione.

Interessante è anche la distribuzione degli esposti per età: se si fa l'ipotesi che i trovatelli di età ignota siano in effetti di pochissimi giorni, appare chiaro che essi venivano allontanati quasi subito dopo la nascita, con una netta prevalenza dell'esposizione femminile (tab. 6).

<i>Età</i>	<i>Mesi</i>			
	Ignoto	Totale	M	F
Ignota	41	23	267	298
0-14 gg.	0	0	1	6
15-30 gg.	2	1	10	19
2-6 mesi	2	3	13	16
7+ mesi	0	1	17	35
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>45</i></b>	<b><i>28</i></b>	<b><i>308</i></b>	<b><i>374</i></b>

*Tab. 6 - Esposti per età (1762-1764).*

Le femmine, probabilmente, subivano maggiormente la sorte dell'abbandono, in quanto ritenute meno utili in futuro nell'ambito familiare, rispetto alle esigenze dei lavori agricoli.

Se soffermiamo la nostra attenzione sulla sorte degli esposti, si osserva subito che i "Baliatici" danno informazioni solo su 571 bambini, per i restanti la sorte è ignota o, comunque, non registrata.

<i>Sorte</i>	<i>V.A.</i>	<i>%</i>
Deceduto	538	78,8
Restituito ai genitori	24	3,5
Restituito al convento	9	1,4
Sorte ignota	111	16,3
<b><i>Totale Esposti</i></b>	<b><i>682</i></b>	<b><i>100</i></b>

*Tab. 7 - Tipo di sorte esposti (1762-1764).*

Dalla tab. 7, dove è riportata la distribuzione degli esposti secondo la sorte, si nota l'elevata proporzione di morti pari a ben il 78,8%: la causa di un così elevato numero di decessi (che sono, peraltro, quelli effettivamente registrati) è dovuta alle sofferenze sopportate dai bambini sin dal momento della nascita.

La tab. 8 evidenzia come la morte colpisse soprattutto i bambini in tenera età: infatti non considerando i 462 casi (209 maschi e 253 bambine) di cui non è nota né l'età d'introduzione né quella alla sorte, rileviamo che in ben 62 casi la morte è avvenuta nei primi due anni di vita e in solo 14 dopo questa età. Ad esempio, Maria Laura, raccolta 2 giorni dopo la nascita in condizioni di salute talmente precarie che nemmeno la pronta assistenza della balia Angela Dei fu sufficiente a tenerla in vita, tanto che morì dopo soli 7 giorni dal suo arrivo nella struttura ospedaliera. Se la morte non sopraggiungeva nei primi giorni di vita, la debole costituzione di molti trovatelli, le condizioni igieniche in cui vivevano sia dentro l'ospedale che a balia, la scarsa salute delle nutrici, la mancanza di

#### *Età*

Età intr.	Ignota		0-30 gg.		1-2 mesi		3-24 mesi		2-5 anni		5-10 anni		Totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Ignota	207	251	-	-	1	-	5	3	-	-	-	-	213	254
0-30 gg.	2	-	-	3	1	4	3	12	1	1	-	-	7	20
1-4 mesi	-	1	-	-	-	-	6	6	2	2	-	-	8	8
5-6 mesi	-	1	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	4
7-12 mesi	-	-	-	-	-	-	2	1	-	1	-	-	2	2
+ 1 anno	-	-	-	-	-	-	2	10	4	2	-	2	6	14
<b>Totale</b>	<b>209</b>	<b>253</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>18</b>	<b>35</b>	<b>7</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>236</b>	<b>302</b>

*Tab. 8 - Esposti per età alla morte secondo l'età all'introduzione.*

cibo, ecc. spesso determinavano la morte del piccolo dopo pochi mesi. In dettaglio, si pensi che a 2-3 mesi di età risultavano deceduti 8 gettatelli (3 maschi e 5 femmine): 4 di essi erano stati introdotti tra i 15 e i 30 giorni di vita. È il caso, ad esempio, di Maria, ritrovata in Pila il 30 aprile 1764 e allattata dalla balia M. Maddalena Marzini per 10

giorni, affidata poi a Luigia Becci e a suo marito Bartolomeo, “li-  
naiolo di professione<sup>5</sup>”, che morì dopo 44 giorni.

Dei 20 bambini introdotti con oltre un anno di vita, 6 morirono a una età compresa tra 2 e 5 anni. Uno di essi, Agostino, proveniente da Arcidosso (Grosseto) venne ritrovato e affidato alle cure prima della balia Caterina Corsini e, poi, alla famiglia Tanzi dove rimase per quasi due anni, ma anche lui non sfuggì alla sorte degli altri e “volò in cielo<sup>6</sup>”.

Solo in pochi casi si ha la restituzione ai genitori (il 3,5% del totale). Si tratta essenzialmente di bambini dichiarati legittimi al momento dell'accoglienza in ospedale, che venivano riconsegnati ai genitori al termine dell'allattamento presso la balia esterna. In particolare, osserviamo che dei tre bambini introdotti con meno di 30 giorni (2 femmine e 1 maschio), una bambina fu restituita ma senza registrazione di data, l'altra fu ripresa dai genitori intorno a un mese e mezzo di età, mentre il maschio venne restituito ai genitori intorno ai due anni. Ed ancora, dei 4 bambini introdotti con più di un anno, 2 vennero ripresi dalle famiglie a circa 7 anni e mezzo.

Questo conferma l'ipotesi che si ricorreva allo Spedale soprattutto durante il periodo dell'allattamento, quando cioè le cure da prestare al neonato richiedevano un maggiore impegno da parte della madre che doveva invece avere piena disponibilità di tempo da dedicare al lavoro, cioè ad attività remunerate.

Rileviamo, poi, che 9 bambini vennero restituiti al “convento”, cioè allo Spedale: gli affidatari riconsegnavano i bambini per vari motivi, essenzialmente per l'interruzione dell'erogazione del salario.

## **L'attribuzione dei nomi**

In relazione a quanto sopra, occorre ricordare che il regolamento del 1599 – ancora in vigore a fine XVIII secolo – prevedeva un salario di

---

<sup>5</sup> *Ibidem.*

<sup>6</sup> *Ibidem.*

15 soldi fino al diciottesimo mese, poi ridotto alla metà fino al quinto anno. A volte la restituzione dei trovatelli da parte delle balie era dovuta anche alla cattiva condotta dei bambini stessi: frequenti erano i casi di insubordinazione e fughe dei gettatelli dalle famiglie presso cui erano collocati.

Dei 9 bambini riportati al convento 5 hanno un'età ignota, ma di tre bambine (abbandonate tutte a più di un anno di vita) sappiamo che vengono riconsegnate allo Spedale tra 5 e 10 anni.

Un solo bambino risulta registrato nei “Baliatici” con “sorte non conosciuta”<sup>7</sup>: di lui non si conosce, infatti, né l'età all'introduzione né quella alla sorte. Invece ben 110 esposti risultano registrati con “altra sorte”<sup>8</sup>: di essi l'ente perse le tracce, alcuni per i ripetuti passaggi da una balia all'altra, tra i quali sicuramente svariati non autorizzati, ma avvenuti di “soppiatto”, o perché gli affidatari non segnalavano l'avvenuto decesso durante il periodo del baliatico per non perdere il salario o, quantomeno, tutti quei privilegi che derivavano dall'aver un “fantino, figlio di Spedale”<sup>9</sup>.

Subito dopo l'accoglienza – in mancanza di precise indicazioni, come era per i legittimi – a ogni esposto veniva assegnato uno o più nomi propri e un cognome. In genere, il nome proprio e il cognome venivano scelti dal personale addetto, tranne nei casi in cui l'esposto indossasse un biglietto con il nome che la madre stessa aveva scelto. Nel caso di illegittimi, anche se era noto il cognome della madre, questo raramente veniva attribuito al fanciullo.

Generalmente si assegnavano nomi che avrebbero dovuto essere augurali per i piccoli, come Fortunato, Benvenuto, oppure il nome del santo patrono del giorno d'ingresso, o del santo patrono di Siena, Sant'Ansano, mentre il cognome più usato era, ovviamente, Scala. L'analisi dei dati mostra l'estrema variabilità dei nomi, benché il ventaglio dei nomi-base sia piuttosto ristretto. Un esempio ci aiuterà a chiarire. Il nome Antonio è assegnato a 9 bambini, di cui 4 lo portano

---

<sup>7</sup> *Ibidem.*

<sup>8</sup> *Ibidem.*

<sup>9</sup> *Ibidem.*

come unico nome, gli altri 5 insieme ad altri nomi: Antonio Maria, Antonio Marcellino, Antonio Felice, ecc. Lo stesso si dica di Caterina, nome assegnato a 15 bambine: in 13 casi è presente come primo nome, negli altri 2 come aggiuntivo.

<i>N. nomi</i>	<i>Sesso e legittimità</i>					
	Legittimi		Illegittimi		Totale	%
	M	F	M	F		
Un nome	18	10	171	182	381	67,8
Due nomi	4	8	52	97	161	28,6
Tre o più nomi	-	3	7	10	20	3,6
<b>Totale</b>	<b>22</b>	<b>21</b>	<b>230</b>	<b>289</b>	<b>562</b>	<b>100</b>
	<b>3,9%</b>	<b>3,7%</b>	<b>40,9%</b>	<b>51,4%</b>		

*Tab. 9 - Distribuzione dei nomi degli esposti per sesso e filiazione.*

L'analisi si basa solo su 562 unità poiché per 120 esposti non conosciamo il nome essendo i fanciulli indicati nei "Baliatici" con N.N. Gli esposti legittimi sono 43 (22 maschi e 21 femmine), mentre 519 (230 maschi e 289 femmine) sono quelli illegittimi. Il 67,8% degli esposti ha un solo nome, il 28,6% due e solo 3,6% ha tre o più nomi. Il 92,6% (44,9% maschi e 47,8% femmine) dei trovatelli con un unico nome si riferisce a illegittimi e soltanto il 7,3% (4,7% maschi e 2,6% femmine) a legittimi.

L'alta percentuale di esposti con un nome potrebbe essere imputabile al fatto che il più delle volte ai trovatelli venivano assegnati nomi singoli, più semplici rispetto a quelli caratteristici attribuiti ai legittimi. Infatti risulta che nomi come Leone, Paris, Diamante furono assegnati solo ai legittimi. Ci sono poi nomi per così dire 'costanti', vale a dire attribuiti in egual modo sia ai legittimi che agli illegittimi: è il caso, ad esempio di Francesco, Giovanni e Antonio che, riprendendo l'esempio di prima, è assegnato a 8 bambini illegittimi e a uno solo legittimo.

Per quanto riguarda poi il secondo nome imposto si noti che delle 562 unità considerate, 161 hanno 2 nomi e di essi il 7,4% è rappresentato da legittimi (4 maschi e 8 femmine), mentre il 92,5% (52 maschi e 97 femmine) da illegittimi. Infine, osserviamo che solo il 6,3% degli esposti ha 3 o più nomi: 3 legittimi e 17 illegittimi. Sarebbe, dunque, che in prevalenza si assegnasse il secondo (e il terzo nome) agli illegittimi, cioè a quelli di genitori ignoti, proprio utilizzando una pluralità di nomi come carattere di identificazione.

I bambini appena trovati erano portati al Santa Maria della Scala, al reparto “Convento delle balie divezzanti”, dove le balie di casa prestavano le prime cure ai nuovi ospiti, con il compito, essenzialmente, di allattarli nei giorni immediatamente successivi al loro ingresso: quindi – come già detto sopra – per un periodo di allattamento previsto fino al diciottesimo mese, con la possibilità di trattenere l'esposto anche fino al quinto anno ricevendo, però, metà del salario. Il baliatico divenne così un lavoro dignitoso svolto da alcune donne per sopravvivere e da altre per contribuire al reddito familiare. La maggior parte delle balie proveniva dalla campagna: erano mogli di braccianti, mamme che avevano già un loro bambino lattante, per cui l'affidamento di un secondo, da parte dell'ospedale, consentiva loro una ulteriore entrata aggiuntiva allo scarso reddito percepito dal lavoro dei campi.

Normalmente erano le aspiranti balie a chiedere lavoro all'ente ospedaliero che non aveva grosse difficoltà a reclutarle: ma nei mesi di maggior lavoro agricolo, quando cioè occorreva l'impegno di tutti i componenti della famiglia, molti fanciulli venivano restituiti dalle nutrici all'ospedale poiché queste trovavano più remunerativo il lavoro dei campi rispetto al baliatico. Per l'istituto, quindi, non solo diventava difficile reclutare balie ma si generava anche un “surplus” di bambini da allattare: ogni balia si trovava a dover allattare anche 5-6 esposti contemporaneamente e, spesso, era necessario ricorrere ad altri tipi di latte, come quello di capra (o di altri animali), con conseguente notevole rischio di morte per i bambini.



## Le balie

La rilevazione condotta sui registri dei “Baliatici” ha permesso di raccogliere diverse informazioni sul domicilio delle nutrici, il

<i>Mestiere</i>	<i>Numero</i>	<i>%</i>
Imprecisato	229	38,9
Mezzaiolo	277	47,1
Livellaro	3	0,5
Tessitore	1	0,1
Calzolaro	20	3,4
Fornaciario	3	0,5
Fornaio	2	0,3
Legnaiolo	3	0,5
Lanaio	7	1,2
Muratore	6	1,02
Locaiolo	5	0,8
Vasaio	1	0,1
Pentolaro	2	0,3
Macellaro	3	0,5
Mugnaio	2	0,3
Orafo	1	0,1
Fabbro	4	0,6
Manuale	2	0,3
Ortolano	2	0,3
Altri	15	2,5
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>588</i></b>	<b><i>100</i></b>

*Tab. 10 - Mestieri dei mariti delle balie.*

mestiere dei mariti (tab. 10) e i tempi di permanenza dei trovatelli presso di loro. Questi dati confermano quanto già detto: erano soprattutto le mogli dei mezzaioli a prestare baliatico perché costituiva un reddito aggiuntivo a quello misero percepito nel lavoro dei campi. È per questo che il parto o la morte del figlio dovevano essere remunerativi al massimo per la famiglia: l’impiego del latte ha un suo valore che può essere semplicemente affettivo, e quindi incommensurabile, ma può allo stesso tempo assumere anche un

valore ben preciso, sia per la donna che per la famiglia, proprio perché misurabile quantitativamente sotto forma di salario o di altra retribuzione.

<i>Località</i>	<i>V.A.</i>	<i>%</i>
Non specificata (ma di campagna)	24	4,0
Siena	46	7,8
Dintorni di Siena	418	71
Dintorni di Arezzo	78	13,2
Dintorni di Grosseto	8	1,3
Dintorni di Firenze	14	2,3
<b><i>Totale</i></b>	<b>588</b>	<b>100</b>

*Tab. 11 - Luogo di provenienza delle balie esterne.*

Per quanto riguarda la provenienza (tab. 11) osserviamo che, al contrario di quella degli esposti piuttosto differenziata sul territorio, quella delle balie si irradiava principalmente nei comuni limotrofi alla città.

Le balie residenti a Siena rappresentavano solo il 7,8% (46 unità) mentre quelle del contado ben il 71% (418 unità). D'altronde, non dobbiamo sorprenderci se solo pensiamo che le donne domiciliate in città erano quasi tutte impegnate, più o meno direttamente, nelle attività economiche della città: minima era, dunque, la loro disponibilità di tempo per l'allattamento. Non si può poi sottacere il fatto che le balie di campagna erano preferite a quelle di città: mentre 55 furono i rapporti istituiti con le 46 balie di Siena, 640 furono quelli intrapresi con le 542 balie residenti altrove.

In particolare, poi si preferiva affidare gli esposti alle balie che abitavano nelle comunità più vicine a Siena. Si noti che il numero delle balie diminuisce all'aumentare della distanza: ciò dimostra la volontà dell'ospedale di collocare i gettatelli in luoghi più facilmente raggiungibili e vicini, dove con meno difficoltà potevano essere svolti controlli per scoprire eventuali frodi o mancanza di cure da parte delle balie. Solo

a titolo di esempio si pensi che con le 19 balie residenti a Rapolano l'ospedale instaurò ben 30 rapporti di baliatico: dei 23 bambini ad essere inviati, 6 passarono attraverso 2 nutrici e uno addirittura ebbe 3 diverse balie.

Più in particolare va detto che la storia delle relazioni balie-bambini è piuttosto complessa a causa dei molteplici passaggi dei bambini da allattare dall'ospedale alla balia esterna, da una balia esterna a un'altra, a volte di nuovo all'ospedale e poi a un'altra balia ancora. Infatti, poteva accadere che alcuni bambini rientrassero per pochi giorni in ospedale per poi essere affidati ad una balia diversa, soprattutto quando i responsabili dell'assistenza venivano a conoscenza di maltrattamenti o mancato allattamento da parte della precedente nutrice, così come spesso capitava che un bambino, durante il periodo di allattamento, potesse essere assistito da più balie.

Gli esposti introdotti nel biennio 1762-1764 ebbero complessivamente 633 balie: 45 balie di casa e 588 balie esterne. Tra le prime ricordiamo M. Caterina Balzelli e Alessandra Mazzoni, ognuna delle quali, in questo arco temporale, accudì ben 67 esposti. Per quanto riguarda le 588 balie esterne vediamo che tra queste 507 ebbero un solo rapporto di baliatico, 71 due, 8 ne ebbero tre e a 2 donne-nutrici furono affidati 4 e più gettatelli per un totale di 695 rapporti di baliatico.

Nella tab. 12 abbiamo distribuito gli esposti affidati prima alle balie di casa, poi alle balie esterne, per età di introduzione e durata di permanenza presso le balie. Dall'analisi dei dati rileviamo che sono passati attraverso la prima balia di casa ben 565 neonati con età ignota al momento dell'arrivo. Essi hanno avuto 567 rapporti di baliatico con una permanenza media pari a 20,4 giorni; 90 hanno avuto un secondo baliatico e 7 addirittura tre prima di essere affidati alla prima balia esterna. I trovatelli introdotti ad un'età compresa tra 0 e 3 giorni rimasero, invece, presso una sola balia di casa per un periodo pari mediamente a 7,5 giorni prima di essere consegnati alla balia esterna.

Non tutti i 682 esposti introdotti ebbero rapporti con balie esterne; infatti 150 di loro morirono in ospedale prima di passare a baliatico e 5 subirono una sorte sconosciuta, ma comunque non ebbero relazioni all'esterno dell'ospedale. È probabile che si trattasse di bambini malati (forse colpiti da sifilide o, comunque, da qualche malattia contagiosa) e che, come tali, si preferì non affidare a nutrice esterna. Dunque, solo 527 furono quelli affidati a baliatico per una permanenza media pari a circa 8 mesi. Di questi 137 passarono attraverso 2 balie, rimanendovi per un periodo medio di 9 mesi; 28 attraverso tre per una permanenza media pari a circa 7 mesi; due vennero addirittura affidati alla cura di una quarta nutrice per un periodo di allattamento medio di circa 19 mesi.

In definitiva, non sempre i gettatelli rimanevano nella stessa famiglia affidataria, mentre molto frequenti erano i passaggi da una nutrice all'altra e la possibilità di cambiamenti cresceva al crescere dell'età.

Ad esempio, i 46 bambini introdotti a più di un anno di vita ebbero un avvicendamento più elevato rispetto agli altri esposti: 4 di essi ebbero ben 5 rapporti di baliatico presso la seconda balia di casa per una durata media di 14,3 giorni, e 27 furono affidati alla prima balia esterna per una permanenza media di quasi 18 mesi. Di questi ultimi, 8 furono affidati anche ad una terza balia per una permanenza media di 17 giorni.

Quindi questi trovatelli ebbero ben 88 rapporti di baliatico per una permanenza media di 162,8 giorni, rispetto invece ai 19 rapporti dei 10 bambini introdotti all'età di 1-2 mesi con una permanenza media di 174,3 giorni.

Età intr.	1 <sup>a</sup> balia di casa		2 <sup>a</sup> b. di casa		3 <sup>a</sup> b. di casa		1 <sup>a</sup> b. esterna		2 <sup>a</sup> b. esterna		3 <sup>a</sup> b. esterna		4 <sup>a</sup> b. esterna			Tot.
	N	M	N	M	N	M	N	M	N	M	N	M	N	M	N	
Età ignota	565	20,4	90	37,2	7	185	446	392,4	115	362	22	285,2	0	0	565	203,2
0-3 gg.	2	7,5	0	0	0	0	1	114	1	2	0	0	0	0	2	41,1
4-6 gg.	2	23,0	0	0	0	0	1	357	0	0	0	0	0	0	2	190
7-14 gg.	3	136,7	0	0	0	0	2	410,5	1	381	1	361	0	0	3	214,8
15-30 gg.	29	25,8	7	85,1	2	83	24	270,6	6	286,2	1	391	0	0	29	190,5
1-2 mesi	10	49	1	102	0	0	6	119,3	1	60	1	150	1	566	10	174,3
2-3 mesi	5	18,6	3	23,3	0	0	5	354,8	1	383	0	0	0	0	5	194,9
3-4 mesi	5	9,5	0	0	0	0	4	133,8	1	892	0	0	0	0	5	345,1
4-5 mesi	5	5,4	3	12	0	0	3	186,7	3	162,3	0	0	0	0	5	91,6
6-8 mesi	4	23,3	0	0	0	0	2	5,5	1	180	1	96	1	0	4	76,2
8-12 mesi	2	15	2	16	0	0	2	540	1	133	0	0	0	0	2	176
> un anno	46	18,4	4	14,3	0	0	27	536	8	228,6	2	17	0	0	46	162,8
<b>Totale</b>	<b>682</b>	<b>28</b>	<b>22</b>	<b>38,1</b>	<b>9</b>	<b>83</b>	<b>527</b>	<b>265,1</b>	<b>137</b>	<b>279,1</b>	<b>28</b>	<b>216,7</b>	<b>2</b>	<b>566</b>	<b>682</b>	<b>161,4</b>

*N = n. di gettatelli; M = permanenza media*

*Tab. 12 - Esposti per età secondo la permanenza presso le balie (1762-1764).*

Concludiamo, soffermando ora la nostra attenzione sulla tab. 13 in cui abbiamo distribuito gli esposti in base alla loro permanenza in ospedale in attesa di essere affidati alla prima balia esterna, ai giorni di permanenza presso quest'ultima e alla loro sorte. I bambini rimasti in ospedale da 0 a 3 giorni e poi consegnati alla prima balia esterna sono 48: di essi 8 sono rimasti presso la balia per un periodo imprecisato, 7 per circa un mese, altri 7 per un lasso di tempo tra uno e tre mesi, solo 5 per più di 2 anni.

I gettatelli che vissero in ospedale dai 7 ai 14 giorni prima di essere affidati a balia esterna sono invece 138: di essi 13 vi rimasero per un periodo non indicato, 25 per circa un mese, 20 per un intervallo compreso tra 3 e 6 mesi, 19 tra 12 e 15 mesi, 5 tra 21 e 24 mesi, ecc.

Perma- nenza	Periodo ignoto	0-3 giorni		4-6 giorni		7-14 giorni		15-30 giorni		> 1 anno		Tot.		
		M	A	M	A	M	A	M	A	M	A	M	A	
Ignota	0	1	0	8	1	9	0	13	0	18	1	8	2	58
1-3 mesi	14	10	4	3	8	5	16	9	8	6	8	1	59	34
3-6 mesi	12	1	5	2	7	2	15	5	15	10	5	1	60	22
6-9 mesi	9	1	1	5	1	3	7	5	10	5	4	2	32	21
9-12 mesi	2	3	2	1	1	0	7	5	6	3	3	2	22	14
12-15 mesi	1	4	0	2	1	1	8	11	7	13	3	5	20	38
15-18 mesi	0	4	1	2	1	5	3	4	3	7	1	4	9	26
18-21 mesi	0	0	1	1	1	3	4	4	2	4	1	0	9	12
21-24 mesi	0	1	1	0	2	0	2	3	3	2	1	0	9	6
> 24 mesi	1	1	1	4	1	4	5	7	4	4	2	5	14	26
<b>Totale</b>	<b>43</b>	<b>28</b>	<b>19</b>	<b>29</b>	<b>26</b>	<b>33</b>	<b>71</b>	<b>67</b>	<b>66</b>	<b>77</b>	<b>30</b>	<b>31</b>	<b>258</b>	<b>269</b>

*M = Morti; A = Altro*

*Tab. 13 - Esposti rimasti in ospedale e poi affidati alla prima balia esterna.*

I gettatelli che vissero in ospedale dai 7 ai 14 giorni prima di essere affidati a balia esterna sono invece 138: 13 vi rimasero per un periodo sconosciuto, 25 per circa un mese, 20 per un intervallo compreso tra 3 e 6 mesi, 19 tra 12 e 15 mesi, 5 tra 21 e 24 mesi, ecc. Notiamo che il numero dei bambini decresce all'aumentare del periodo di permanenza presso le balie. Questo è dovuto innanzitutto al fatto che la maggior parte delle balie teneva i bambini soprattutto

per il periodo di allattamento pari a circa 18 mesi: infatti, se l'85,5% degli esposti fu tenuto a baliatico per un periodo inferiore ai 18 mesi, solo il 21% vi rimase per un intervallo più lungo; in secondo luogo, è dovuto al fatto che al crescere dell'età aumentano vertiginosamente i rischi di morte.

## **Conclusioni**

Seppur analizzando un campo ristretto, sia dal punto di vista territoriale che temporale, i dati raccolti consentono di mettere in evidenza alcuni aspetti salienti relativi all'infanzia abbandonata nella seconda metà del Settecento.

Nella realtà presa in considerazione, un ruolo fondamentale era svolto dallo Spedale di Santa Maria della Scala che, in maniera indiretta, esercitava pressioni psicologiche su quelle donne e quelle famiglie che consideravano mettere al mondo dei figli un ostacolo alle prospettive lavorative ed economiche. Lo Spedale accoglieva bambini non solo dalla città ma anche dal contado e dalla Toscana del Sud, terra fortemente caratterizzata dalle attività agricole dove una bocca in più da sfamare rappresentava un costo insostenibile per le famiglie. In altri casi, gli abbandoni erano dettati dalla vergogna: madri che preferivano lasciare il proprio figlio frutto di una gravidanza illegittima condannata moralmente dalla società dell'epoca.